

# Fuso e Fusaiola



*Le donne apollosane provvedevano direttamente alla filatura della lana e in alcuni casi anche del lino.*

*La filatura aveva come elemento base la sola opera manuale.*

*La rocca, il fuso e la fusaiola furono i primi, arcaici, strumenti di questa lavorazione praticata ad Apollosa fino alla metà degli anni 70.*

*La rocca o conocchia era costituita da una canna della lunghezza di circa un metro.*

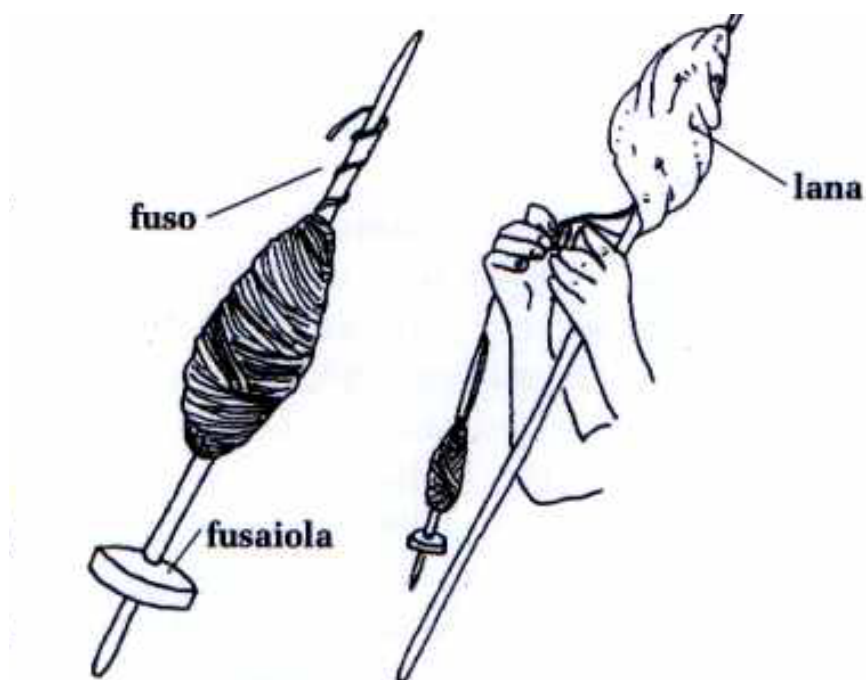
*All'estremità superiore della conocchia, opportunamente lavorata a forma di forca, era messa la lana (pennecchio) che doveva essere trasformata in filato. Estratto dalla massa un ben determinato batuffolo di fibre, la donna apollosana, con le mani leggermente inumidite per meglio riuscire nella*

*lavorazione, procedeva all'assottigliamento delle fibre mediante un particolare stiro, usando pollice e indice.*

*L'operazione successiva consisteva nella produzione vera e propria del filo di lana .*

*Le fibre di lana assottigliate, della lunghezza di circa 30 cm,venivano fissate all'estremita'uncinata del fuso (detto stoppino), costituito da un bastoncino biconico, quindi con un preciso scorrimento sulla gamba destra si impartiva al fuso un movimento rotatorio costante, assicurato dalla fusaiola ( minuscolo volano di legno o di terracotta,in origine di forma tronco-conica,lenticolare,che consentiva al fuso il movimento rotatorio regolare ) tale da imprimere al filato una torsione costante, così fatto da garantire al prodotto finito la massima consistenza e il diametro desiderato.*

*Il frammento di filato così prodotto,per ragioni di praticita', veniva avvolto sul fuso stesso. La lana filata veniva poi raccolta in matasse,lavata in acqua corrente,colorata, quindi usata per la lavorazione di calze,maglie,scialli .*



Antica fusaiola





